



**CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**

**AUDIZIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 364**

**DISPOSIZIONI INTEGRATIVE DLGS PRODUTTIVITÀ  
LAVORO PUBBLICO**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**1A COMMISSIONE**

**ROMA, 23 GIUGNO 2011**

Osservazioni della CGIL allo “Schema di Decreto Legislativo recante disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150” (Atto Senato n. 364)

Lo schema di decreto correttivo del decreto Brunetta interviene sull'intricata e controversa normativa del D.Lgs. 150/2009, nell'intento di dare un'interpretazione autentica di norme che sono oggetto di numerosi ricorsi giudiziari e di diverse sentenze già emesse dai Tribunali competenti.

Occorre dire preliminarmente che quanto affermato nel documento di accompagnamento allo schema di decreto, intitolato “Analisi di impatto della regolazione”, Sezione 2, è falso: sul testo dello schema non si è svolta alcuna forma di consultazione delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, ed in questo senso l'attuale formulazione dello schema di decreto è esclusivamente responsabilità del Governo.

In merito, si formulano le seguenti osservazioni:

- 1) Appare del tutto inopportuno modificare la normativa vigente “ora per allora”, attraverso un'interpretazione autentica la cui stessa legittimità appare dubbia. Le interpretazioni fornite dalla Magistratura competente non lasciano dubbi in merito alla ratio della norma che si vuole ora interpretare: il D. Lgs. 150/2009 rimanda alla successiva tornata contrattuale (2011-2014, ora bloccata per effetto dei provvedimenti di Governo) la modifica e l'adeguamento allo stesso D. Lgs. 150 dei contratti nazionali. Il Decreto, se venisse effettivamente confermato nella versione attuale, acquisendo il parere della Conferenza Unificata e delle aule parlamentari, segnerebbe un forte attacco a tutto il sistema della contrattazione sia di livello nazionale che integrativo che, peraltro, oltre ad essere messo in discussione dalla riforma, viene ulteriormente squassato dal rinvio dei contratti nazionali e dal blocco delle retribuzioni anche di

secondo livello previsto dalla manovra Tremonti del 2010. Si stabilirebbe “ora per allora” che i contratti nazionali vigenti, anche in assenza del loro rinnovo, non hanno più valore su materie fondamentali quali ad esempio la loro titolarità in tema di relazioni sindacali e di intervento sull’organizzazione del lavoro e sulle condizioni di lavoro. Per assurdo, se passasse questa logica, senza il rinnovo dei contratti sarebbero le singole amministrazioni a decidere quale quota “prevalente” di salario accessorio viene destinata alla valutazione del merito (dal 2012). Oggi il salario accessorio serve anche per retribuire i diversi orari di lavoro (notturno, festivo etc.). Il decreto correttivo smentirebbe lo stesso D. Lgs. 150 e le circolari applicative.

Tutti i contratti integrativi firmati dal 2009 e fino a dicembre in tutte le amministrazioni e nelle scuole potrebbero essere messi in discussione con le conseguenti implicazioni in tema di organizzazione del lavoro, imponendo di modificare le relazioni sindacali previste dai contratti nazionali, al di fuori e in assenza del rinnovo dei contratti stessi.

- 2) Per le Regioni, la sanità e le autonomie locali questo significherebbe inoltre la lesione dell’autonomia organizzativa e della loro titolarità definita nella Costituzione. Il Ministro Brunetta, a proposito di federalismo, ha evitato di concordare testi con quelle Amministrazioni, così come d’altra parte con tutte le organizzazioni sindacali. Si ricorda peraltro che il parere espresso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome vincolava l’assenso al provvedimento ad alcune modifiche del testo che, nella formulazione attuale, sono state ignorate. Pertanto, il parere espresso non può considerarsi positivo.

Alla luce di tali considerazioni, la CGIL esprime totale contrarietà al provvedimento e ne chiede il ritiro.